

L'altro giorno, in un parco romano, alcuni ragazzini tra i 6 e gli 8 anni si sfidavano in una partitella di calcio. Due borsoni da una parte e due borsoni dall'altra fungevano da pali, i bambini correvano e si sarebbero davvero divertiti, se non fosse stato per il comportamento di uno di loro, chiaramente più forte degli altri, 6 anni circa, capelli lunghi e biondi, sguardo sicuro ed atteggiamento da "fighetto".

Si smarcava con grande facilità da tutti gli altri, li irrideva con atteggiamenti da bullo, arrivava sulla linea di porta e faceva gol toccando il pallone col tacco. Il padre, da bordo campo, lo incitava a "non avere pietà", urlava agli "avversari" di "non fare scena", suggeriva tattiche e strategie degne di una finale di Champions league.

Noi genitori degli altri bambini cominciavamo ad innervosirci, sino a che un giocatore della squadra anti-biondino ha chiesto il cambio, perché la mamma era arrivata e lo doveva portare a casa. Un babbo coraggioso si è fatto avanti, ed è entrato in campo, unico adulto tra ragazzini sotto i 10 anni.

Entrando ha guardato il genitore del divo ed ha scandito: "adesso rimettiamo le cose a posto". Interdetto, il padre del futuro numero 10 non ha avuto il tempo di reagire: il babbo vendicatore ha preso palla, si è smarcato tutti, ha atteso il biondino, gli ha fatto un tunnel e solitario ha depositato il pallone oltre la riga di porta. Il pubblico è andato in delirio, osannando il padre più pazzo di tutti.

Il biondino ha stupito la platea, ed è andato a stringergli la mano. Al padre odioso non è rimasto che far buon viso a cattivo gioco, e rimandare la vendetta alla prossima giornata di sole.

Giovanni Floris